

SCUOLA



eFORMAZIONE

Anno IV - n. 26 - 5 Dicembre 2001 -
Sped. in abbonamento postale -
45% - Art. 2 c. 20/b Legge 662/96
Filiale di Roma - Gratuito ai Soci -
Copie 159.500 - Edizione iscritti 10

Direttore **Daniela Colturani** - Direttore Responsabile **Alfonso Mirabelli**

Settimanale della CISL SCUOLA

Pag. 1

ACCETTIAMO LA SFIDA

di Daniela Colturani

Pag. 3

RISORSE E RIFORME

di Silvio Colombini

Pag. 4

EDUCARE ALLA PACE, PROMUOVERE LA SOLIDARIETÀ

di Lucia Dal Pino

Pag. 6

QUANTO RUMORE SUL RUOLO AGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE!

di Silvio Colombini

Pag. 11

MOBILITÀ, QUALI PROSPETTIVE?

di Michele Levico

Pag. 12

I RICORSI SONO FINITI: SI CONCILIA!

di Piera Formilli

Pag. 14

PERSONALE ATA: ACCORDO PER DUE NUOVI PROFILI PROFESSIONALI

di Alfonso Rossini





Scuola e Formazione
Settimanale della CISL Scuola

Anno IV - n. 26
5 Dicembre 2001
Edizione iscritti 10

Direttore Daniela Colturani
Direttore responsabile Alfonso Mirabelli

Direzione e Amministrazione
Via A. Bargoni, 8
00153 Roma
Tel. 06 583111
Fax 06 5881713

Grafica, impaginazione
APS di Paola Immordino
Via Attilio Benigni, 66 - 00156 Roma

Stampa
C. S. R. srl
Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n. 615 del 6.11.1997

Abbonamento
L. 100.000 da versare
su ccp n. 97601009
intestato a CISL Scuola,
Via A. Bargoni, 8
00153 Roma

Tassa pagata - Taxe perçue Roma

Internet: www.cislscuola.it

SCUOLA eFORMAZIONE

... è ancora Natale

C'è chi compie stragi e invita alla guerra in nome di Dio.
C'è chi risponde con una guerra in nome di Dio
C'è anche chi manifesta per la pace, e sempre in nome di Dio.
In nome di Dio si fanno tante cose, fra loro opposte.

Dio... vi si ricorre come al garante delle proprie scelte:
che Dio sia dalla nostra parte è fuori di dubbio,
così come siamo dalla parte del vero e che sia giusto quello che facciamo.
Dio è per tutti o è un Dio di parte, la nostra?

Il male interroga da sempre l'uomo,
eppure chi ti viene contro invece di venirti incontro,
quello che attraversa i tuoi progetti, l'altro che non riesci a dominare,
è il tuo nemico, sei il suo male...

... è ancora Natale,
kairos, capire che è necessario che emerga ciò che è nascosto nel profondo,
ciò che si è perduto... la giustizia, l'amore, la pace.

Nietzsche scrive di un folle che, in pieno giorno, con una lanterna accesa in
mano, cerca Dio.

Tutti, deridendolo, gli chiedono, a proposito di Dio, "Si sarà forse perduto, come
un bambino? Sarà morto? Se ne sarà andato?" (*La gaia scienza*)

Dio che si perde come un bambino, da bambino, là dove non è di casa.
Fuori dalla sua beatitudine, oltre la nostra devozione, è là tra i piccoli,
i poveri, i diversi,
tra quelli che vogliamo lontani, nemici, nell'ingiustizia, nell'odio, nella guerra, ...

kairos, ... è ancora Natale, là lo troviamo, là dove si è perduto,
o non lo troviamo affatto.

(Silvio Colombini)

Vi chiediamo:

- Quali priorità educative occorre fissare per le nuove generazioni?
- Può, deve, la scuola essere una bussola di civiltà?
- Basta alla scuola essere, semplicemente, un'officina di saperi professionalizzanti?
- Il concetto di "docente-professionista" esclude o rafforza la mission educativa?

Quando ad Einstein chiesero a quale razza appartenesse, rispose "alla razza
umana". È possibile per tutti, oggi, dare una risposta così semplice?

COSA NE PENSI ?

[Scrivi al seguente indirizzo
segreteria@nazionale@cislscuola.it]



Accettiamo la sfida

Daniela Colturani

Si è parlato spesso, in questi ultimi mesi, a proposito e a sproposito di autonomia. Qualcuno ha tentato, ma senza successo, di darci lezioni. Senza successo perché, se la nostra forza sta nell'autonomia, noi non siamo tra quelli che, volendo insegnarla agli altri, la usano a seconda dei casi e dei governi.

Noi la pratichiamo, quotidianamente, perché la riteniamo essenza del nostro fare sindacato.

E veniamo alle ultime vicende.

Avevamo ripetutamente affermato che le novità, relative al settore della scuola, contenute nella proposta di Legge Finanziaria per il 2002, incidevano pesantemente sulla qualità dell'offerta formativa e sul diritto allo studio.

Il serrato confronto con il ministro Moratti e le nostre proposte hanno portato ad una sostanziale riscrittura degli articoli della Finanziaria attinenti la scuola, dalla restituzione alla contrattazione delle materie relative al lavoro, al totale reinvestimento delle economie nel sistema, dal-

l'impiego di risorse aggiuntive per riconoscere l'autoaggiornamento, alla definizione degli organici e dell'organizzazione del lavoro in rapporto all'offerta formativa.

Per affrontare il problema delle risorse, tracciando un piano pluriennale per la scuola, abbiamo lavorato per aprire un nuovo tavolo negoziale con il Governo, fissandone insieme la data del 28 novembre.

Ma a qualcuno non è bastato.

La nuova vocazione politica della Cgil ha trasformato le questioni sindacali in contrapposizione politica pregiudizialmente ostile per la sua dichiarata appartenenza. Tutto era già stato annunciato: l'autunno doveva essere caldo, la scuola doveva ancora una volta essere il terreno dello scontro politico per mandare allo sbaraglio il sindacato con le armi arrugginite dell'antagonismo ideologico.

A questi *nuovi retori* della sinistra che hanno scelto la scuola come il terreno della resa dei conti diciamo, con fermezza *"giù le mani dal sindacato, dalla scuola e dai suoi lavoratori"*.

Con uguale fermezza diciamo alla destra *"volete davvero modernizzare la scuola per il Paese? Avanti con le idee e le proposte"*.

Noi accettiamo la sfida. Le condizioni minime ed irrinunciabili di partenza: una scuola per andare oltre il nostro tempo e un progetto chiaro di cambiamento. Da questo era nato il forte, irriducibile contrasto con il finto ed avventuroso riformismo dei Ministri della Pubblica Istruzione della XIII Legislatura. E proprio su queste basi può nascere un dissenso duro anche con l'attuale Ministro, se non comprende che, sul riordino dei cicli e sulle riforme del sistema formativo, la concertazione ed il confronto con le parti sociali, la scuola reale, non possono essere un diversivo ozioso.

Noi accettiamo la sfida. Vogliamo condividere la responsabilità di guidare il cambiamento sulla base di una proposta fondata su forti riferimenti valoriali, culturali e progettuali. È solo una prospettiva positiva che dà il senso di una meta. La Conferenza sulla scuola, realizzata con la CISL, costituisce il via di un percorso, il credere che insieme è possibile cambiare questa scuola.

Noi accettiamo la sfida. Crediamo che il terreno di confronto debba essere la scuola militante, il personale che ogni giorno vive ed opera nella scuola. Senza la loro condivisione tutte le riforme rischiano di essere solo virtuali. È bene che lo sappia il Ministro, è bene che lo sappia il Governo, è bene che lo sappia il Parlamento.

Le riforme della scuola incidono su *materiale umano*, ricco di esperienze, portatore di vissuti e culture, che chiede con forza di essere coinvolto nelle scelte. Noi siamo con loro e su questo terreno, senza falsa retorica, accettiamo la sfida. ■





Una nuova stagione di impegno

Il nostro Congresso nazionale aveva sollecitato la predisposizione di "tutte le condizioni culturali ed organizzative per avviare, unitamente alla Confederazione CISL, una approfondita riflessione sul complessivo sistema scolastico e formativo italiano quale premessa per una specifica iniziativa CISL che dia visibilità e sostegno ad una nuova 'vertenza scuola' perché scuola e formazione siano sempre più strumento di cittadinanza sociale e sviluppo del Paese". Unitamente alla CISL abbiamo definito il programma della **Conferenza Nazionale sul diritto all'istruzione e alla formazione**.

Sarà questa l'occasione per riconfermare l'autonomia e l'originalità delle nostre posizioni assunte nel recente passato, scaturite non da un rifiuto a priori, ma dalla necessità di rendere il processo riformatore coerente con gli effettivi interessi del nostro sistema scolastico e formativo, degli alunni e studenti e delle professionalità che in esso operano.

Partendo da una valutazione delle riforme fatte, riprendendo le nostre valutazioni, avanziamo proposte per un processo di riforma efficace e condiviso, fondato su forti riferimenti valoriali, culturali e progettuali, consapevoli che il confronto vero è con la scuola reale, con il personale che ogni giorno vive ed opera in essa, con le aspettative di genitori e studenti. ■

11 - 12 dicembre 2001

Palazzo Brancaccio
via di Monte Oppio, 7
ROMA

PROGRAMMA



CONFERENZA NAZIONALE SUL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE

Martedì 11 dicembre 2001

Ore 15.00: **Presentazione**

Ore 15.30-18.30:

Il mondo che c'è, la scuola che deve venire

Ne parlano: • **GIORGIO BOCCA**
Docente di pedagogia del lavoro Università cattolica di Milano

• **DOMENICO DE MASI**
Docente di sociologia Università La Sapienza di Roma

• **DON ANTONIO MAZZI**

Mercoledì 12 dicembre 2001

Ore 09.00: **Integrazione e sussidiarietà per un federalismo solidale**

• **GRAZIANO TRERÈ**
Segretario Confederale CISL

Ore 10.30 **Una riforma ripensata**

• **DANIELA COLTURANI**
Segretario Generale CISL SCUOLA

Ore 13.00: **LETIZIA MORATTI**

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Intervallo

Ore 15.00: **Nel dibattito della XIV Legislatura: la scuola che verrà**

Tavola rotonda

• **ALBERTINA SOLIANI** (Margherita)
• **MARIA CHIARA ACCIARINI** (DS)
• **GIUSEPPE VALDITARA** (AN)
• **BENIAMINO BROCCA** (CCD)
• **FRANCO ASCIUTTI** (Forza Italia)

Coordina e conclude

SAVINO PEZZOTTA
Segretario Generale CISL



Risorse e riforme

Silvio Colombini

La discussione sulla **Legge Finanziaria per il 2002** ha praticamente occupato il calendario dei lavori delle diverse commissioni e sta interessando le due aule.

Al Senato il Governo, rispettando gli impegni assunti in sede di confronto-conciliazione (prima dell'indizione di sciopero) ha presentato emendamenti agli articoli 9 e 13 che sostanzialmente hanno modificato l'art. 13 nella parte riferita alla determinazione degli organici, sopprimendo il riferimento all'organico di rete e precisando le variabili rispetto al territorio, al funzionamento dell'offerta formativa, alle situazioni di disagio oltre che al numero degli alunni che li determineranno. Si torna a fare riferimento alle norme contrattuali vigenti in materia di orario dei docenti pur prevedendo che le frazioni di orario siano attribuiti, prioritariamente e con il loro consenso, a docenti in servizio nell'istituzione scolastica, fino a raggiungere un massimo di 24 ore settimanali. La lingua straniera nella scuola elementare sarà assicurata prioritariamente nel piano di studi obbligatorio prevedendone l'insegnamento con l'organico di istituto, mentre alla sostituzione di docenti assenti, nella scuola secondaria, fino ad un massimo di 15 giorni si dovrà provvedere con risorse interne ma in coerenza con il piano dell'offerta formativa. Sulle nuove modalità di composizione delle commissioni per l'esame di Stato si prevede l'applicazione solo nelle scuole del servizio nazionale di istruzione.

L'art. 9 emendato, prevede un incremento non condizionato nel dettaglio, del fondo per la valorizzazione del personale docente e destina, altresì, le eventuali economie di spesa, relative al personale ATA, all'incremento delle risorse per il trattamento accessorio del medesimo personale.

Il dibattito continuerà, nei prossimi giorni alla Camera per giungere all'approvazione della Finanziaria 2002 entro la seconda decade di questo mese.

Il Governo il 22 ottobre scorso ha presentato un disegno di legge, dal generico titolo "**Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica**" che, con il **n.761 (S)**, il 13 novembre scorso è stato assegnato alla 7ª Commissione del Senato. Dei cinque articoli di cui si compone, il primo interessa la scuola in quanto sposta al 31 dicembre 2002 il termine per l'insediamento dei nuovi organi collegiali territoriali e la sostituzione delle vecchie norme. Tale spostamento si rende necessario in quanto il D.L.vo n.233/1999 aveva fissato tale termine al 1 settembre 2001.



Le difficoltà interpretative del decreto legislativo ed il ritardo nella definizione delle articolazioni territoriali dell'amministrazione scolastica periferiche non hanno permesso, da una parte, di costituire i *Consigli scolastici locali*, per così dire la base delle rappresentanze elettive nei nuovi organi collegiali (*il Consiglio superiore della pubblica istruzione e i Consigli regionali dell'istruzione*) norma e, dall'altra, di rispettare il termine fissato. Nel frattempo il Governo sulla stessa materia è intervenuto con il D.L. 411 del 23.11.01.

La maggioranza, inoltre, ha annunciato la presentazione di un nuovo ddl sugli **organi collegiali dell'istituzione scolastica**, materia sulla quale è già presente il testo Acciarini. Il dibattito è già aperto. La scuola continua ancora ad aspettare la completa realizzazione della sua autonomia. Riteniamo, comunque, indispensabile, quando si affrontano temi che riguardano la "*democrazia partecipata*", il coinvolgimento del Sindacato e delle altre forze sociali. ■

Educare alla pace, promuovere la solidarietà

Lucia Dal Pino

Ogni uomo e donna di buona volontà è chiamato, anche dagli eventi che si sono susseguiti dall'estate ad oggi, a riflettere sul valore della vita, sul dialogo tra le persone, sull'accoglienza e sull'uso dei beni della natura.

Nessuno può considerarsi innocente o migliore di altri se non è capace di farsi carico della sofferenza dei fratelli.

Gli avvenimenti di ogni giorno sembrano dimostrare che l'uomo è incapace di bene. Dibattiti, notizie, immagini sembrano confermare un clima di rabbia e disperazione, quasi che fosse impossibile reagire agli eventi.

Invece, se con un po' di pazienza siamo capaci di approfondire, scopriamo grandi segni e capacità di bene.

Occorre, però, sentirci tutti responsabili e impegnati alla realizzazione di un progetto di pace e non attraverso grandi segni, ma con i piccoli gesti della vita di ogni giorno.

Essere capaci di ascoltare chi ci vive accanto, partecipare alle gioie ed alle sofferenze, offrire un sorriso anche quando si è stanchi, saper rinunciare a ciò che non è strettamente neces-

sario, cercare di capire le ragioni dell'altro.

Occorre interrogarci e formulare risposte a questa domanda: "Io, che cosa posso fare per la pace?"

L'Esecutivo Nazionale della CISL ha risposto lanciando una iniziativa di sottoscrizione per programmi di sostegno dei profughi afgani e per la democrazia.

Il problema dei profughi riguarda sia l'emergenza umanitaria della popolazione che fugge dall'Afganistan, sia l'impatto di questo spostamento sulle popolazioni dei paesi vicini, in modo particolare del Pakistan.

La CISL ha forti legami di amicizia, ormai da anni, con la confederazione sindacale pakistana APFOL, che proprio in questi giorni sta subendo iniziative repressive con minacce e violenze fisiche ai suoi rappresentanti. APFOL, in seguito agli attentati negli USA, ha assunto una chiara posizione di condanna del terrorismo e di vigilanza contro i pericoli del fondamentalismo. Attraverso l'ISCOS sono poi in corso da tempo, in Pakistan, progetti di cooperazione per il rispetto dei diritti fondamentali del lavoro nelle zone industriali che producono per l'esportazione.

Per questo la CISL intende avviare insieme con ISCOS ed INTERSOS ed insieme alle strutture dell'APFOL, programmi a favore dei profughi afgani soprattutto in Pakistan con lo scopo sia di aiutarli concretamente nella loro situazione di sofferenza e di lotta per la sopravvivenza, sia di dare un segno tangibile alla componente democratica della società pakistana, della solidarietà con la popolazione in fuga dai territori sotto controllo dei talebani.

Le questioni prioritarie individuate in questa prima fase sono:

Emergenza profughi - costruzione di case e sostegni contro l'inverno per 4.000 famiglie di

***"Mai più
discriminazioni,
esclusioni, oppressioni,
disprezzo dei poveri e
degli ultimi"
(Giovanni Paolo II)***

**Conto su cui
raccogliere fondi**

Banca Nazionale
del Lavoro
Filiale Roma Ag. 6300
Centro Bissolati
c/c n. 45325
Cod. ABI 01005
CAB 03200

intestato a CISL
Sostegno dei profughi
afgani



profughi nella zona di Peshawar – campo di Shamshatu.

Sostegno al sindacato pakistano nella gestione della emergenza - soprattutto nella zona di Peshawar.

Interventi in Afghanistan - per i campi profughi ed ai confini tra Turkmenistan e Afghanistan ed in un secondo momento possibilmente anche in Iran.

La CISL, attraverso il dipartimento internazionale, con ISCOS e INTERSOS è a disposizione delle strutture per eventuali iniziative a sostegno della sottoscrizione e per fornire strumenti di supporto specifici.

L'Internazionale dell'Educazione, a cui anche la CISL SCUOLA aderisce, propone ai Sindacati dei lavoratori della scuola e della formazione di attivarsi su quattro obiettivi:

- stabilire contatti con le organizzazioni sindacali del Pakistan, affiliate all'IE, con l'UNICEF, con L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e con Oxfam International per realizzare un progetto volto ad assicurare ai bambini afgani rifugiati in Pakistan e nei paesi limitrofi il diritto allo studio;
- aiutare i sindacati degli insegnanti a promuovere, tramite i propri iscritti, l'educazione all'accoglienza e alla comprensione dell'altro. A tal fine l'IE mette a disposizione dei docenti sul proprio sito internet (<http://www.ei-ie.org>) materiale didattico già pubblicato sulla cultura della pace;
- prima della fine del 2002 l'IE organizzerà una conferenza internazionale per discutere, studiare e mettere a fuoco come la scuola possa contribuire nella lotta contro gli estremismi e possa promuovere una cultura della pace e della non violenza;
- saranno sviluppate delle iniziative al fine di intensificare il dialogo tra i docenti sulle diverse culture, fedi e costumi rappresentati all'interno del movimento internazionale degli insegnanti per identificare e superare gli ostacoli alla cooperazione internazionale.

Invia il materiale a SCUOLA e FORMAZIONE
via Bargoni, 8 - 00153 Roma
oppure
segreteria nazionale@cislscuola.it

La CISL SCUOLA fa propria l'iniziativa di sottoscrizione della CISL e la rilancia tra i suoi iscritti.

Invita tutti i docenti a segnalare e documentare, le iniziative di educazione alla pace attivate con i propri alunni perché possano divenire patrimonio comune e costituire base per l'iniziativa promossa dall'IE. ■

Quanto rumore sul ruolo agli insegnanti di religione!

Silvio Colombini

Con una certa veemenza, che ha raggiunto toni politici elevati, è ripresa l'attenzione verso gli insegnanti di religione cattolica.

Eppure nel recente passato si era quasi giunti ad un passo dall'approvazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica, che prevedeva la loro immissione in ruolo, portando a termine un lungo percorso sollecitato anche dai ministri Berlinguer, prima, e De Mauro, dopo. Oggi, invece, il tema "insegnanti/insegnamento di religione" sta nuovamente tenendo banco e qualcuno usa le relative argomentazioni, probabilmente per altri fini.

Nell'ottobre del 1997 la Commissione Istruzione del Senato iniziò l'esame congiunto, in sede referente, dei quattro disegni di legge fino ad allora presentati, cui si aggiunse, nel marzo del 1998 il quinto. La Commissione decise, a quel punto, l'istituzione di un Comitato ristretto, che operò dal marzo al luglio del 1998, quando Rifondazione Comunista chiese ed ottenne l'interruzione dei lavori.

Venne predisposto dal relatore, sulla base del lavoro svolto, un testo unificato che la Commissione nel luglio del 1999 assunse come testo base. Su quel testo furono raccolti emendamenti sino al 22 settembre 1999 e richiesti, al contempo, i pareri delle Commissioni competenti (Affari costituzionali e Bilancio).

Su proposta di un senatore della maggioranza di allora si sospese, alla fine di marzo del 1999, la discussione in Commissione per passare direttamente all'aula; il relatore, il sen. Guido Brignone, ebbe l'incarico di riferire favorevolmente sul testo unificato e sui lavori svolti.

Nel giugno dello scorso anno il calendario del Senato prevedeva la discussione sul testo unificato licenziato dalla 7ª Commissione permanente, impegnata tra l'altro anche nella discussione generale relativa alla politica del Governo in ordine all'insegnamento della religione cattolica previsto dal Concordato tra Italia e Santa Sede.

Dopo circa un mese di discussione, il 19 luglio 2000 il Senato approvava il testo del disegno di legge per l'assunzione in ruolo degli insegnanti di religione.

Un ritrovato clima costruttivo nel dibattito parlamentare aveva permesso di varare il provvedimento, fatto che tracciava il percorso di una possibile conversione in legge, presso l'altro ramo del Parlamento, nel corso della stessa XIII legislatura.

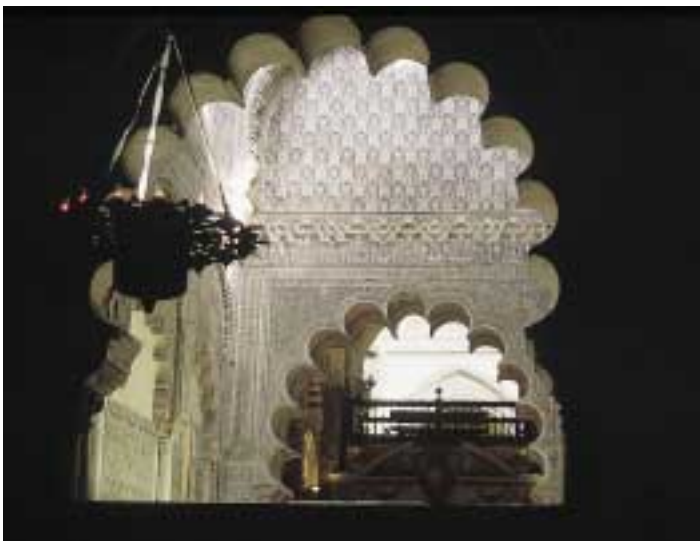
Alla Camera dei deputati il disegno di legge approdò nel settembre successivo e venne affidato, per competenza, all'XI Commissione (Lavoro) che iniziò i lavori nel dicembre 2000 terminandoli, con la proposta di istituzione di un comitato ristretto, il 31 gennaio 2001.

Il clima politico, ormai connotato dai toni preelettorali, ha fatto sì che la proposta rimanesse tale, il comitato, di fatto, non si costituisse e non si realizzasse la definitiva trasformazione in legge e il ruolo per gli oltre 20.000 insegnanti di religione.

Il percorso fatto dal disegno di legge, comunque, era il frutto di un confronto, anche se aspro e disseminato di compromessi, nell'allora maggioranza di governo!

Perché, dunque, alcune di quelle forze politiche e sindacali, oggi, sparano e parlano su di un'iniziativa che si spera non lasci ancora una volta nel "ghetto" e "diversi" questi che sono dei lavoratori al pari di altri? Forse queste forze politiche e sindacali hanno proprio bisogno di "rinfrescarsi" la memoria.





Da parte nostra, invece, abbiamo sollecitato il Ministro Moratti a farsi promotore di una legge di iniziativa governativa sullo stato giuridico degli insegnanti di religione.

La revisione concordataria ha determinato un nuovo quadro di riferimento culturale-istituzionale-professionale: l'insegnamento della religione cattolica è collocato dentro le finalità della scuola. L'identità della materia (curricolare, ancorché opzionale) e dell'insegnamento disegnano pienamente un "profilo docente" (seppur con gli elementi di specificità dati dall'idoneità e dalla nomina d'intesa) dentro la comunità professionale della scuola e lo connotano sul piano professionale (titoli di studio, competenze didattico-metodologiche, programmi didattici) quanto sul piano giuridico. Il nostro Segretario Generale Daniela Colturani, in una dichiarazione alla stampa, ha ribadito che "per la CISL SCUOLA, da sempre impegnata a rappresentare e tutelare questo settore professionale che ancora vive uno stato di profon-

da precarietà giuridica, la risoluzione legislativa, compatibile sotto ogni profilo con il dettato costituzionale e con gli ordinamenti scolastici, rappresenta, da sempre, un atto di civiltà e giustizia. Tre le coordinate su cui la legge deve necessariamente poggiare:

- il rispetto delle norme pattizie;
- l'applicazione integrale dello status dei docenti di ruolo;
- l'assunzione della contrattazione collettiva come strumento regolatore del rapporto di lavoro.

Questo deve tradursi in istituzione dei ruoli, definizione degli organici, individuazione di forme di reclutamento che tengano conto delle aspettative degli IdR in servizio, applicazione degli istituti contrattuali.

La CISL SCUOLA è pronta a confrontarsi con tutte le organizzazioni sindacali e le associazioni professionali per costruire un "cartello" di forze per esprimere il più alto consenso possibile a sostegno di una nuova legge per lo stato giuridico degli insegnanti di religione.

Le sfide non ci fanno paura, soprattutto quando di mezzo c'è la dignità delle persone e il rispetto del lavoro di tutti". ■

CONVEGNO NAZIONALE CISL SCUOLA SULLA DIRIGENZA SCOLASTICA

Si è svolto a Ostia Lido (Roma) nei giorni 20 e 21 novembre il Convegno Nazionale sul tema *La nuova disciplina contrattuale della dirigenza nella scuola dell'autonomia e nelle prospettive di riforma*, organizzato dalla CISL SCUOLA NAZIONALE.

I lavori, aperti da un intervento di Mario Ricciardi, membro del Direttivo ARAN, sono proseguiti con la relazione di Mario Guglietti, coordinatore nazionale dei dirigenti scolastici e sono stati chiusi dall'intervento del segretario generale Daniela Colturani.

Nel corso del dibattito è emerso il crescente disagio della categoria per un contratto non ancora operativo, a causa del ritardo ingiustificato del Governo nell'emanazione dell'atto di indirizzo, condizione indispensabile per tradurre la preintesa sottoscritta il 17 ottobre in vero e proprio accordo contrattuale, e per poter, quindi, provvedere all'erogazione dei benefici economici e all'applicazione degli aspet-

ti normativi.

Questo ritardo determina l'impossibilità di giungere alla definizione di aspetti cruciali del rapporto di lavoro quali:

- a) l'assegnazione degli incarichi;
- b) le procedure della mobilità;
- c) le modalità della valutazione;
- d) la definizione dei criteri per la determinazione del salario di posizione e di risultato;
- e) i criteri relativi all'attribuzione e retribuzione degli incarichi aggiuntivi.

Al termine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno che impegna la CISL SCUOLA ad assumere, con il pieno coinvolgimento degli altri soggetti firmatari della preintesa, tutte le iniziative politiche e sindacali, ivi comprese forme di mobilitazione, allo scopo di giungere nei tempi più rapidi possibili, alla stipula del primo contratto dei dirigenti scolastici. ■

Esperienze



Ho centrato l'obiettivo

Riportiamo alcune testimonianze di docenti impegnati nelle funzioni obiettivo per sollecitare riflessioni, considerazioni ed aprire così un dibattito, tra i nostri lettori, su questo istituto contrattuale.

■ Le "funzioni obiettivo" hanno radici nella Legge 282/1989 che istituiva l'operatore tecnologico e psicopedagogico nella scuola dell'obbligo e con l'istituzione di varie figure che, a differenza delle Funzioni Obiettivo, incardinate nell'organico della scuola dell'autonomia, previste dall'attuale contratto, avevano l'esonero dall'insegnamento.

L'impianto contrattuale fonda la scelta delle funzioni obiettivo sulla delibera del Collegio dei docenti definendo quindi la stessa F.O. un'istituzione del Collegio, che sceglie al suo interno le figure adatte a sostenere il nuovo processo educativo-formativo, ma anche relazionale. S'intendeva in questo modo gratificare e dare un riconoscimento a quei docenti che nella

scuola hanno sempre lavorato senza riconoscimenti giuridici ed economici? Forse, ma la non quantificazione dell'impegno orario ha creato non pochi problemi anche di natura professionale. Basta citare il coro unanime di lamentele certamente conosciuto da chi ha avuto accesso al sito internet creato per le F.O. dalla BDP, ricco di espressioni quali *"non farò più la F.O. perché è diventato un secondo lavoro a tempo pieno"*.

La mia esperienza è presto delineata.

Chiariti a me stessa e ai colleghi gli obiettivi da raggiungere, forte dell'esperienza di programmazione e progettazione, ho definito e previsto preliminarmente i modi, i tempi di realizzazione, i supporti necessari e gli spazi d'azione. È, questo, un passaggio obbligato per posizionare il docente-funzione obiettivo come tassello centrale per l'organizzazione del lavoro e dell'offerta della scuola dell'autonomia. Mettersi in gioco, e la F.O. lo è a pieno titolo, è il solo modo per riacquistare quella centralità che spetta ai docenti, dato che la riforma della scuola è sulle nostre spalle.

Il mio carico di lavoro aggiuntivo per dedicarmi a questa esperienza è stato di circa 60 ore annue.

Ho potuto organizzare il lavoro in modo chiaro, mantenere una dignità d'impegno che fino ad ora è venuta meno, ed il Collegio dei Docenti ha avuto e potuto definire chiaramente gli indicatori per la valutazione finale sul lavoro svolto. Ho continuato a mettermi in gioco e anche quest'anno ho confermato il mio impegno, non solo perché mi è stato chiesto dal Collegio ma anche perché credo che rinunciare a quest'istituto presti il fianco a coloro che sperano che il corpo docente resti in ombra in questa mega-riforma complessiva che sta interessando il servizio scolastico e formativo.

Considerazioni, valutazioni e proposte finali.

■ F.O.: un istituto da sorreggere e mantenere fermamente perché positivo e costruttivo;

■ necessità di verifiche per rivedere e correggere le modalità di distribuzione delle F.O., valutando le motivazioni che determina la non attivazione delle stesse in diversi istituti scolastici;

■ lavorare per caratterizzare meglio il ruolo dell'insegnante individuato per la F.O, continuando sulla strada di una reale articolazione della funzione docente e con un adeguato riconoscimento economico. (A. F. Quartucci - Cagliari)



■ *Una nuova e più ricca professionalità come condizione indispensabile per l'attuazione di una Istruzione professionale che punti alla qualità e alla costruzione di un sapere inteso come acquisizione di paradigmi sui quali innestare concrete applicazioni produttive che rispondano alle esigenze della società odierna.*

Questo l'obiettivo principale che, a partire dall'a.s.1992/93, ci siamo posti nell'IPSIA "O.M. Corbino" di Partinico e che ha portato all'istituzione di una Commissione per la Progettazione e la Programmazione Didattica, elaborando, a partire da quell'anno, un P.A.A. che, nelle sue strutture e nei suoi contenuti programmatici, fosse diretto ed ordinato a rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali, a superare le situazioni di svantaggio culturale e a favorire il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti.

A partire dal 97/98 ci siamo dati una Organizzazione per Dipartimenti su didattica, area comune, area di indirizzo, orientamento, dispersione.

La introduzione delle Funzioni Strumentali al P.O.F. non ci ha di conseguenza colto impreparati.

La F.O., assegnatami dal Collegio Docenti (a partire dall'a.s.1999/2000), è stata Sostegno al lavoro e alla professionalità docente, che assomma in sé funzioni che appartengono sia all'area 1 Coordinamento della progettazione curricolare, che all'area 3 Coordinamento delle attività di compensazione, integrazione, recupero.

Tra le finalità individuate nella funzione c'era quella di costituire una sorta di interfaccia tra il collegio, responsabile della complessiva progettazione didattica dell'Istituto, ed i singoli momenti, attori e settori di intervento in cui il progetto si realizza (accoglienza docenti, consigli di classe e coordinatori, gruppi disciplinari e multidisciplinari, programmazioni pluriennali e personali, debito formativo, recupero, scrutini, valutazione quadri-mestrali e finali, esami di qualifica e di Stato, adozioni libri di testo, formazione e aggiornamento).

Ho dovuto, quindi assumermi la responsabilità di coordinare e rendere compatibile l'attività di diverse persone e gruppi con l'obiettivo di creare condivisione, di costruire contesti positivi, di facilitare i rapporti tra i colleghi, di agevolare il lavoro a scuola, di favorire l'esplicitazione dei bisogni. Tutto ciò ha implicato precisi collegamenti con tutti i docenti, con le altre funzioni obiettivo, con il capo di Istituto .

Approfondendo, attraverso letture, le competenze richieste alla F.O. assegnatami, mi è capitato di leggere in un articolo un suggestivo paragone tra questa F.O. e "l'Assistente di Cantiere".

Quest'ultimo costituisce una figura chiave nell'organizzazione, perché funge da polo accentratore del vasto network di relazioni sociali, tecniche ed economiche che entrano in contatto durante i lavori di restauro e costruzione (...).

Nell' articolo si sostiene che l'assistente di cantiere potrebbe rappresentare una buona metafora per le F.O. in genere, ma specificatamente per la Funzione di Sostegno al lavoro dei docenti, in quanto ,quando si parla di sostegno ai docenti, si intende riferirsi ad una certa gamma di opportunità volte al progressivo sviluppo professionale.

Ciò che rende estremamente interessante il paragone è che come l'assistente di cantiere apprende in situazione, man mano che si presentano i problemi, così anche chi ha il compito di sostenere il lavoro dei docenti si trova per un verso a costruire condizioni di apprendimento, per altro ad apprendere egli stesso attraverso le situazioni che sollecita e pone in essere.

Svolgendo il mio lavoro, tutto ciò che è stato messo a disposizione dei colleghi sia come indicazioni teoriche che come strumenti tecnici, materiali e sussidi di vario genere, utili per la ricerca e per l'azione didattica, è stato restituito in termini di impegno e professionalità da parte di tutti. Tutto quello che come F.O. ho portato a termine è stato possibile grazie al coinvolgimento di tutti, all'interazione che si è creata, alla collaborazione fattiva con le altre F.O. e alla consapevolezza comune che è necessario dar vita ad un modo nuovo di far scuola se vogliamo vincere le sfide dell'Autonomia. (M. S. A. IPSIA - PA)

Riferimenti contrattuali e normativi:

- ◆ art.28 CCNL 1999
- ◆ art.37 CCNI 1999
- ◆ CM 204 del 28-8-2000

Definizione operativa:

incarico di durata annuale (riconfermabile) affidato dal collegio docenti ad insegnanti disponibili e competenti per realizzare finalità istituzionali della scuola riconducibili a queste aree:

- ◆ gestione POF;
- ◆ sostegno al lavoro dei docenti;
- ◆ interventi e servizi per gli studenti;
- ◆ progetti formativi con Enti ed istituzioni

Questo istituto

- ◆ ha introdotto e riconosciuto un'articolazione della funzione docente
- ◆ è intervenuto sull'organizzazione del lavoro e sulla programmazione degli interventi

È un istituto che ha fatto discutere

- ◆ per i criteri di attribuzione alle scuole
- ◆ per le procedure di individuazione
- ◆ articolazione della funzione e figure di sistema
- ◆ per la valutazione collegiale

Il monitoraggio dell'esperienza e diverse ricerche offrono indicatori per una ri-definizione della *funzione-obiettivo* unitamente ad un elenco di aspetti problematici.



**Orientare significa,
secondo la
"Raccomandazione"
del Congresso dell'UNESCO
(Bratislava 1970)**

**"Porre l'individuo in grado
di prendere coscienza
di sé e di progredire,
con i suoi studi e la
professione, in relazione
alle mutevoli esigenze
della vita, con il duplice
scopo di contribuire
al progresso della società
e di raggiungere il pieno
sviluppo della persona
umana".**

■ Essere F.O.: esperienza reale e prospettive

Le F.O, "staff" di supporto al capo di istituto, si pongono come interfaccia tra professionalità individuali e coerenza del progetto-scuola.

Area e ambiti essenziali oggetto della mia attività

Area 4 – Realizzazione di progetti formativi d'intesa con enti ed istituzioni esterni alla scuola.

- Azioni di informazione /orientamento degli studenti, relativamente alle scelte post scuola secondaria (Università e/o Lavoro);
- Interlocazione Scuola – Facoltà Universitarie – Ordini Professionali – Enti – Aziende;
- Coordinamento Attività Scuola – Lavoro attraverso stages formativi, Project Work rispettivamente nell'ambito del Progetto "Alternanza Scuola /Lavoro" e del

Progetto di Orientamento pubblico-privato "Percorsi Individualizzati per l'Orientamento".

- Attività di Counseling (Colloquio di orientamento), che sono parte di quest'ultimo progetto, per un gruppo di studenti del penultimo anno di liceo, distinta in tre tempi, della durata di un'ora ciascuna: 1° Counseling esplorativo (dicembre), 2° Counseling diagnostico (febbraio), 3° Counseling progettuale (maggio).

Positività dell'esperienza F.O.

- Introduzione nella scuola di una nuova dinamica relazionale tra insegnanti, dirigenti, organi collegiali, enti e istituzioni del territorio, basata sulla disponibilità all'ascolto, all'analisi delle situazioni comunicative, al coordinamento di esperienze e risorse;
- Insegnanti chiamati non solo a gestire, ma anche a decidere.

Positività dell'esperienza dell'area 4

- Avvicinamento/Dialogo dei sistemi formativi di scuola, Università e Mondo del lavoro;
- Aumento della conoscenza di sé da parte dello studente e degli allievi da parte del corpo docente;
- Valorizzazione del concetto di lavoro come valore fondamentale della esperienza educativa;
- Conoscenza delle caratteristiche delle nuove generazioni da parte delle aziende, anche per segnalare alle scuole i principali requisiti formativi, potenzialità e carenze;
- Possibile valorizzazione, accanto all'intelligenza analitica, anche dell'intelligenza pratica e creativa degli allievi;
- Collegamento col personale ATA, che fornisce supporto tecnico-logistico ai vari progetti.

Criticità F.O.

- Indefinitezza ruolo F.O. – Incrocio/Contemporaneità orari di lavoro F.O.-Attività didattica;
- Confini, non ancora ben distinti tra le competenze delle F.O., dei collaboratori del Preside e del personale amministrativo;
- Mancanza di continuità. nel comunicare alle F.O le varie iniziative esterne;
- Assetto strutturale caratteristico della scuola prevalentemente "a pettine" (individualistico), anche si sta lentamente avviando il più completo modello "a matrice"(unitario).

Obiettivi da perseguire

- Superare la visione scuolacentrica e aristocratica della formazione;
- Coinvolgere sempre più gli organi collegiali;
- Realizzare formazione diffusa dei docenti sull'orientamento;
- Estendere al maggior numero di studenti l'esperienza degli stages, dei Project work, e soprattutto dei "Percorsi individualizzati per l'Orientamento";
- Costruire Reti di Scuole su Attività/Progetti comuni e un sistema integrato regionale di orientamento per tutte le scuole;
- Costruire un rapporto sinergico tra didattica e ricerca, tra scuola superiore e Università, anche per l'individuazione dei "saperi minimi", necessari all'accesso alla varie facoltà;
- Inserire nella Legge di Riforma dei Cicli Scolastici l'Orientamento come obbligo delle scuole e prevedere la figura dell'insegnante-orientatore, come già avviene in tanti altri paesi europei. (R. V. Lic.Classico - Genova)

Raccontaci anche la tua esperienza
scrivi al seguente indirizzo
segreteria@nazioneale@cisiscuola.it



La verifica finale, propedeutica alla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo, potrà avvenire nella prima decade di dicembre.

Le sedi territoriali mettono a disposizione modulistica e servizio di consulenza.

Mobilità, quali prospettive?

Michele Levico

Nelle ultime settimane di ottobre si è avviato il negoziato per la verifica, per l'a.s. 2002/03, del contratto collettivo decentrato nazionale sulla mobilità (trasferimenti e passaggi) del personale docente, educativo e ATA.

In considerazione della scadenza al 31 luglio stabilita dal D.L.n.255/01 per il completamento delle operazioni di assunzione in ruolo e di utilizzazione del suddetto personale, l'Amministrazione ha posto subito alle OO.SS. il problema dei tempi, prospettando la definizione dell'intesa entro il mese di novembre si da consentire, sulla base delle esigenze operative comunicate dal C. E. D., la presentazione delle domande di mobilità da parte degli interessati negli ultimi giorni del mese di gennaio 2002 e la pubblicazione dei movimenti entro il mese di maggio. Tale orientamento è stato, inoltre, supportato da proposte, in merito al testo del CCDN, finalizzate essenzialmente ad apportarvi chiarimenti o semplificazioni.

La CISL SCUOLA, unitamente alle altre OO.SS., ha dichiarato di non poter che condividere le urgenze prospettate e ha sottolineato la possibile incidenza sulla mobilità dei provvedimenti sugli organici che saranno oggetto di confronto politico col Ministro Moratti in relazione alla definizione del decreto attuativo; ha assunto, inoltre, l'impegno a ricercare una soluzione contrattuale entro il corrente mese.

Rispetto agli obiettivi ed ai possibili interventi sul testo del CCDN, va rilevato che questo rinnovo si colloca nella fase conclusiva della validità del CCNL 98/01 (il contratto in scadenza il 31.12. 2001 è stato già disdettato dalle Segreterie Nazionali) e non ha la forza per affrontare questioni innovative e complesse quali:

- l'articolazione e la periodicità dei movimenti; le gestione delle titolarità in riferimento alle nuove esigenze della scuola dell'autonomia (es. verifica dei vincoli posti dall'art. 54 del CCNI per le scuole a rischio, per coloro che hanno ottenuto la prima sede richiesta, ecc...);
- la revisione delle tabelle per la valutazione dei titoli. Queste scelte, secondo la CISL SCUOLA, dovranno trovare collocazione nella piattaforma generale per il rinnovo del CCNL ed essere sottoposte a verifica attraverso un ampio dibattito. Pertanto, tenuto conto delle prospettive concordate con l'Amministrazione di perseguire obiettivi di chiarimento e semplificazioni al testo e delle proposte avanzate dalla CISL SCUOLA e dalle altre OO.SS., il rinnovo contrattuale dovrebbe intervenire su:
 - i vincoli sulla mobilità posti dall'art.1 della legge n.124/99, per gli assunti in ruolo a decorrere dal 1.9.99, o dal CCNI (scuole e rischio, trasferimento sulla prima sede richiesta ecc...) per rendere più chiaro e immediatamente gestibile l'enunciato contrattuale;
 - le precedenze, integrando alcune categorie individuate da recenti disposizioni legislative;
 - le materie riguardanti le utilizzazioni dei docenti nell'ambito del Circolo/Istituto comprensivo, riconducendole definitivamente agli appositi livelli contrattuali (territoriale - di istituzione scolastica);
 - i criteri per l'individuazione del soprannumero tendendo ad una unificazione, se possibile, di quelli attuali, diversificati tra scuola primaria e scuola secondaria;
 - le modalità di partecipazione alla mobilità del personale transitato al ruolo degli ITP dagli EE.LL.;
 - le precisazioni e le integrazioni agli allegati necessarie per superare le difficoltà e il contenzioso registrati nella loro gestione. ■



I ricorsi sono finiti: si concilia!

Piera Formilli

Il 18 ottobre le OO.SS. scuola e l'ARAN hanno sottoscritto l'accordo sulla conciliazione che, unitamente all'accordo quadro sull'arbitrato siglato dalle confederazioni nel gennaio scorso, completa il percorso per la definizione degli istituti contrattuali di raffreddamento e per la soluzione delle controversie individuali di lavoro, utilizzando anche strumenti alternativi al ricorso al giudice ordinario.

La CISL e la CISL SCUOLA si sono a lungo impegnati per la ricerca di soluzioni extragiudiziali delle controversie di lavoro nella consapevolezza che la giustizia, specie nell'ambito del lavoro, deve essere certa, trasparente e affidabile nelle procedure, affinché i diritti, che da quelle decisioni scaturiscono, siano immediatamente esigibili.

Il passaggio dalla giustizia dei TAR, che vedeva l'Amministrazione in posizione sovraordinata, alla giustizia ordinaria, dove le parti hanno pari dignità, ha rischiato di congestionare il sistema del processo di lavoro, nonostante l'istituzione dell'obbligatorietà dalla conciliazione.

L'obiettivo perseguito dal sindacato è stato quello di ricercare sedi, anche alternative al giudice, dove il lavoratore, assistito dalla competenza del rappresentante sindacale di fiducia, potesse giungere alla definizione della controversia in tempi celeri.

Gli accordi in questione mirano a costruire strumenti deflattivi attraverso procedure di raffreddamento del contenzioso, favoriti anche da tempi brevi di sviluppo del percorso decisionale.

Il primo contratto: la conciliazione contrattuale

Gli interventi legislativi che si sono succeduti in questi anni fino alla definitiva attuale stesura del D.L.vo 165 (DD.L.vi 29/80/387) hanno previsto la possibilità di definire contrattualmente procedure di conciliazione come strumenti di raffreddamento del contenzioso. Questo si è realizzato attraverso l'accordo dell'ottobre scorso.

Vediamo gli elementi essenziali:

- il lavoratore, in caso di controversia individuale, può chiedere di svolgere il tentativo obbligatorio di conciliazione c/o gli uffici territoriali del Ministero dell'istruzione, dove sarà costituito uno specifico ufficio di segreteria;
- per le controversie che riguardano materie della mobilità e delle assunzioni il termine di impugnativa è perentoriamente fissato in 15 giorni dalla pubblicazione o notifica dell'atto che si ritiene lesivo dei propri diritti;
- è possibile per terzi interessati far pervenire all'Amministrazione le proprie osservazioni. È questa l'unica sede del processo del lavoro che consente a eventuali controinteressati di essere presenti nella discussione: ciò è utile al fine di evitare un contenzioso seriale, che potrebbe determinare un dannoso effetto "domino".

Come si vede uno strumento agile, modulato sui tempi e le esigenze del mondo della scuola, ispirato al principio che le controversie di lavoro devono mirare a definire la controversia in sede conciliativa.

A tal fine vanno messe in campo tutte le forze, le energie e le volontà per costruire una "cultura della conciliazione". La non disponibilità a conciliare ha, infatti, un peso negativo sulla decisione del giudice, che valuterà i comportamenti strumentali o omissivi.

Quindi, la volontà di delegare a soggetti terzi (arbitri o giudici) la decisione finale, che può sembrare un modo pilatesco di non assumere responsabilità, in realtà per la parte perdente pesa negativamente nel giudizio.

Il secondo contratto: l'arbitrato

Il secondo accordo prevede la possibilità delle parti di deferire consensualmente la controversia ad un arbitro unico piuttosto che al giudice ordinario.

L'arbitro può fungere, in prima battuta, da conciliatore, nel caso in cui la conciliazione non sia stata svolta in altra sede (conciliazione contrattuale o c/o l'ispettorato del lavoro).

LA CONCILIAZIONE CONTRATTUALE

LA CONTROVERSIA INDIVIDUALE DI LAVORO

RICHIEDA DI TENTATIVO DI CONCILIAZIONE

(All'amministrazione tramite l'ufficio di segreteria territoriale per il contenzioso nei termini di prescrizione di cinque o dieci anni tranne nel caso di controversia riguardante mobilità e assunzioni)

Controversie in materia di mobilità e assunzioni: richiesta entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione o notifica dell'atto lesivo

Tutte le altre controversie: richiesta nei termini di prescrizione breve (5 anni) o ordinaria (10 anni) a seconda del diritto che si ritiene leso

Pubblicazione all'albo dell'ufficio di segreteria. Osservazioni dei controinteressati entro i 10 giorni successivi

Esame sommario da parte dell'amministrazione entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta

Esame sommario da parte dell'amministrazione entro 12 giorni dal ricevimento della richiesta

Convocazione delle parti entro i dieci giorni successivi al deposito delle osservazioni dell'amministrazione

Convocazione delle parti entro i dieci giorni successivi al deposito delle osservazioni dell'amministrazione

Esperimento della conciliazione entro 5 giorni dalla data di convocazione delle parti. Sottoscrizione del verbale

Esperimento della conciliazione entro 5 giorni dalla data di convocazione delle parti. Sottoscrizione del verbale

Se in questa sede le parti non trovano l'accordo, l'arbitro prosegue in veste giudicante e pronuncia il verdetto. Anche in questo caso, il percorso si conclude in tempi celeri e definiti.

Preoccupazione costante della nostra organizzazione nel costruire gli strumenti contrattuali per la definizione delle controversie individuali di lavoro sono stati i tempi per le decisioni e la definizione di strumenti che offrirono le maggiori garanzie.

In entrambi i percorsi il lavoratore può farsi assistere e/o rappresentare dal sindacato, può ricevere dall'organizzazione di

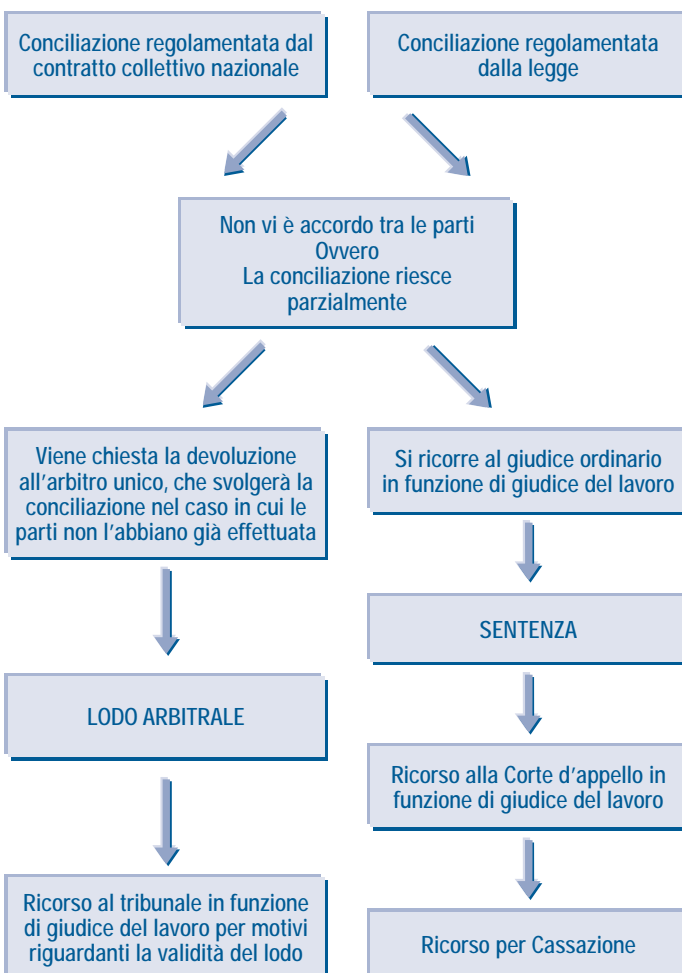
sua fiducia adeguato sostegno attraverso la competenza e la rappresentanza del dirigente sindacale in tutto l'itinerario decisionale.

Questi accordi segnano il completamento del processo di riforma della contrattualizzazione del rapporto di lavoro del personale dipendente dalle P.A.

Per rendere effettivamente operativo l'accordo sulla conciliazione, la CISL SCUOLA ha sollecitato il Ministero a costituire gli appositi uffici territoriali di segreteria.

La Segreteria Nazionale della CISL SCUOLA, al fine di costruire competenze esperte in tutte le sedi territoriali, ha organizzato, nello scorso mese di ottobre, due momenti seminariali di formazione che hanno visto la partecipazione molto attiva e motivata di dirigenti di tutte le province. In questa direzione il dipartimento legislativo sta predisponendo un volume-vademecum, quale materiale di approfondimento e di supporto per l'attività di conciliazione, che sarà necessario sviluppare ai vari livelli di impegno sindacale. ■

CONTROVERSIA INDIVIDUALE DI LAVORO



Personale ATA: accordo per due nuovi profili professionali

Alfonso Rossini

Il 28 settembre CGIL-CISL-UIL scuola, SNALS ed ARAN hanno siglato un accordo relativo all'introduzione dei due nuovi profili professionali di "Coordinatore amministrativo" e "Coordinatore tecnico" nell'ambito del personale ATA della scuola.

Esso costituisce la conclusione della sequenza contrattuale di cui all'art. 18, comma 3 del secondo biennio contrattuale, nella quale è stato compreso anche l'impegno assunto il 20 luglio 2000 nell'accordo sul trasferimento del personale degli Enti Locali allo Stato.

Per noi un accordo di rilievo, dunque, anche se parziale rispetto all'ipotesi di partenza, che rappresenta un anticipo del prossimo rinnovo contrattuale nel quale verificare tutti gli attuali profili professionali del personale ATA in relazione al modello organizzativo dei servizi della scuola dell'autonomia.

Attualmente il provvedimento si trova alla verifica degli organismi di controllo (Corte dei Conti) per poi passare alla sottoscrizione definitiva da parte dei firmatari.

Qui vale la pena di approfondire due critiche che sono state mosse da più parti.

La prima: questi due nuovi profili erano proprio necessari al buon funzionamento delle segreterie e dei laboratori?

La seconda: come mai l'accordo si limita ad inquadrare solo il personale proveniente dagli Enti Locali e mancano le norme di accesso per il personale dell'area B della scuola (assistenti amministrativi e tecnici)?

Rispetto alla prima critica. Siamo tutti consapevoli che l'autonomia delle istituzioni scolastiche ha cambiato notevolmente l'assetto organizzativo dei servizi amministrativi e tecnici (forte decentramento di competenze, anche a seguito della riforma dell'Amministrazione; attività formative e offerte didattiche più ricche e diversificate con evidenti ricadute sul lavoro degli ATA; nuovo regolamento di contabilità che stabilisce una stretta connessione tra il progetto formativo e le risorse umane e finanziarie; introduzione della dirigenza scolastica cui è attribuita la responsabilità in ordine ai risultati; istituzione del profilo Direttore dei Servizi generali ed amministrativi che ha lasciato vuota la cosiddetta area C; introduzione generalizzata delle tecnologie informatiche; nuovo dimensionamento delle istituzioni scolastiche, che ha determinato un organico di personale superiore ancorché inadeguato).

Tutti questi cambiamenti hanno aumentato la quantità delle attribuzioni e del lavoro nelle scuole e reso più complessa l'attività di tutto il personale. Per questo siamo convinti che, diversamente dai tempi della Commissione Mautino (1984) in cui la CISL aveva sostenuto la necessità di profili onnicomprensivi e polivalenti, oggi sono necessarie articolazioni professionali adeguate al nuovo contesto, soprattutto nelle aree amministrativa e tecnica, proprio perché esse sono investite dai maggiori cambiamenti che hanno già differenziato le prestazioni del personale. Le stesse funzioni aggiuntive per gli amministrativi e tecnici, molto discusse per i criteri di formazione delle graduatorie, volevano mettere in rilievo compiti di responsabilità nei settori lavorativi, di vicariato e di coordinamento di altri addetti che sono, non a caso, proprio i compiti attribuiti ai nuovi profili professionali. Inoltre, lo stesso modello organizzativo disegnato dall'accordo (direttore, coordinatore, assistente) è presente nei Conservatori e nelle Accademie ed era presente nelle istituzioni scolastiche con dipendenti degli enti locali ora transitati nello Stato a dimostrazione che, comunque, esso è funzionale al servizio.

Rispetto alla seconda critica. L'accordo ha creato due nuovi profili per tutte le istituzioni scolastiche, operando, quindi, una vera e propria riclassificazione del personale ATA. Se l'accesso al profilo professionale di coordinatore amministrativo e tecnico fosse esclusivamente limitato al solo personale proveniente dagli enti locali (circa 2.800 persone) non verrebbe realizzato ta-



le risultato e la CISL SCUOLA non avrebbe firmato l'ipotesi di contratto. Necessariamente questi nuovi profili riguardano, dunque, anche il personale dell'area B (assistenti amministrativi e tecnici). La differenza sta solo nei tempi. Gli ex Enti Locali saranno inquadrati con decorrenza dalla data di sottoscrizione del contratto; i secondi non appena il MIUR avrà definito la pianta organica nel quadro delle intese previste dall'art.53 del CCNI 31.8.99. E su questo obiettivo la Segreteria Nazionale della CISL SCUOLA è pienamente impegnata nei confronti dell'Amministrazione e dell'Aran in coerenza con una specifica raccomandazione espressa nel corso del recente Consiglio Generale di Fiuggi.

È di tutta evidenza che l'organico non potrà essere inferiore ad una unità per scuola o, come noi riteniamo corretto, mediamente a due unità (una nelle scuole sottodimensionate, due in quelle dimensionate, tre in quelle sovradimensionate). Stiamo parlando di circa 23.000 unità di coordinatori amministrativi e di 5.000 unità di coordinatori tecnici. Se quel-

li del VI e VII livello provenienti dagli enti locali sono circa 2.800, i rimanenti posti (circa 20.000) non potranno che essere destinati agli assistenti amministrativi e tecnici.

Con quali modalità di accesso? Gli artt. 47 e 48 del CCNI del 31.8.1999 prevedono i passaggi attraverso un corso-concorso, dentro il quale una significativa posizione dovranno avere coloro che hanno già superato un concorso a posti di responsabile amministrativo.

Ed infine. Ricostituendo l'area C, rimasta vuota per il passaggio all'area D dei responsabili amministrativi nel profilo di Direttore dei Servizi Generali Amministrativi, l'accordo apre una progressione economica significativa per i nuovi coordinatori amministrativi e tecnici.

La CISL SCUOLA ha ritenuto, con questo accordo, ancorché parziale, di avere segnato una strada su cui costruire l'ormai prossimo contratto quadriennale, valorizzando questo settore, ben consapevole che tutto il personale ATA ha bisogno di riconoscimenti forti. n

Notizie
in breve



DOMANDA DI PENSIONE ENTRO IL 10 GENNAIO

I MIUR ha anticipato, con D.M. 163 del 19 novembre, il termine per la presentazione delle domande di dimissioni, cessazione per compiuto limite di servizio, trattenimento in servizio e trasformazione del rapporto di lavoro in tempo parziale con riconoscimento del trattamento di quiescenza, al **10 gennaio 2002**.

Si rammenta che i requisiti per il diritto al trattamento di quiescenza in caso di cessazione anticipata dal servizio, previsti dalle ultime disposizioni in materia, e che devono essere maturati entro il 31 dicembre 2002, sono i seguenti:

- 35 anni di anzianità contributiva (servizio utile) e 55 anni di età anagrafica;
- 37 anni di anzianità contributiva, prescindendo dall'età anagrafica;
- **per le dipendenti donne**, 60 anni di età e almeno 20 anni di anzianità contributiva, con diritto al trattamento di vecchiaia.

ORGANI COLLEGIALI: INDISPENSABILE IL CONFRONTO CON IL SINDACATO

I partiti della Maggioranza hanno messo a punto una proposta di legge in materia di **organi collegiali di istituto**, che il Parlamento si appresta ad esaminare. Prima di esprimere valutazioni di merito su un testo, che andrà incontro a modifiche e aggiustamenti, riteniamo, comunque, indispensabile puntualizzare il concetto che quando si affrontano temi che riguardano la "democrazia partecipata", non si può in alcun modo prescindere dal coinvolgimento del Sindacato e delle altre forze sociali. Questo ha sottolineato Daniela Colturani, nel primo commento a caldo, ed ha aggiunto:
"Ci sembra positivo l'intento di attribuire alle istituzioni scolastiche un'ampia autonomia statutaria attraverso la facoltà, riconosciuta al Consiglio di Amministrazione, di de-

finire la disciplina di dettaglio degli strumenti, delle forme e delle modalità della "partecipazione"; occorrerà, tuttavia, attentamente valutare l'inevitabile rischio di forti diversificazioni tra scuola e scuola, prevedendo adeguati correttivi ad una delegificazione di così ampia portata.

Nell'assetto del governo delle scuole, a noi preme soprattutto che venga salvaguardata la sovranità del Collegio dei Docenti, in quanto organo tecnico dotato di autonomia professionale - diretta espressione della libertà di insegnamento costituzionalmente garantita - e, quindi, responsabile delle scelte educative, metodologiche e didattiche, in materia di definizione del piano dell'offerta educativa. Diversamente, non potrebbe mai avere il consenso della CISL SCUOLA".

I LAVORI DEL CNPI

I CNPI si organizza in commissioni consiliari per affrontare le problematiche delineate nell'intervento dello stesso Ministro, che riprendono le linee di intervento già presentate alle Commissioni parlamentari. Le commissioni del CNPI affronteranno i seguenti temi:

- formazione del personale della scuola
- organi collegiali
- valutazione personale della scuola
- codice deontologico personale della scuola
- riordino cicli scolastici



Stipendio dicembre 2001 e 13^a

Per ottemperare a quanto stabilito dal decreto-legge 350/2001 (*"Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro"*) il Ministero dell'Economia e delle Finanze - con il Decreto 6 novembre 2001 fissa le date del pagamento dello stipendio e della 13^a mensilità da corrispondere al personale statale nel prossimo mese di dicembre:

- ▲ **7 dicembre 2001** accreditamento al conto corrente bancario, postale ed al libretto postale di risparmio;
- ▲ **10 dicembre 2001** pagamenti in contanti, con vaglia cambiari e assegni postali;
- ▲ **entro il 21 dicembre 2001** pagamenti in contanti, con vaglia cambiari e assegni postali del personale assunto con contratto a tempo determinato, gestito dalle ex DPT.

Funzioni obiettivo per l'a.s. 2001/2002

Il 3 ottobre 2001 è stata sottoscritta l'intesa - tra MIUR e OO.SS. - che, a norma dell'art. 37 del CCNI '99, ha varato il piano di ripartizione delle risorse residue relative alle funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2001/2002. L'intesa (trasmessa, insieme alle istruzioni operative, con la *C.M. n. 145 di pari data*) stabilisce, tra l'altro:

- ▲ l'immediata fruibilità da parte delle singole istituzioni scolastiche delle funzioni obiettivo spettanti in base ai parametri numerici e di complessità previsti;
- ▲ le funzioni residue non utilizzate sono assegnate complessivamente a livello regionale e distribuite da parte dei Direttori Generali previa attivazione delle previste relazioni sindacali.

Scuole situate in zone a forte processo immigratorio

Lo scorso 25 ottobre, a conclusione di un rapido confronto, le OO.SS. firmatarie del CCNL e il MIUR hanno sottoscritto l'intesa - relativa all'a.s. 2001/02 - per la ripartizione del fondo (10 miliardi di lire), di cui agli artt. 5 e 29 del CCNI '99, destinato alle scuole collocate in zone a forte processo immigratorio. In data 26 ottobre il Ministero ha emanato la *C.M. n. 155*, con allegati il testo dell'intesa e la suddivisione regionale delle risorse.

Funzioni aggiuntive personale ATA

L'8 novembre 2001 è stata raggiunta l'intesa - tra OO.SS. e MIUR - circa il riparto delle funzioni aggiuntive del personale ATA per l'anno scolastico 2001/2002.

Alcune novità rispetto al passato anno scolastico:

- ▲ le funzioni passano da circa 73.000 a 92.000;
- ▲ viene introdotto un nuovo criterio di riparto che prevede l'individuazione per ogni scuola materna di almeno una funzione aggiuntiva per il profilo di collaboratore scolastico in presenza di tempo antimeridiano ovvero di due in presenza di tempo pieno.

Dopo l'intesa nazionale dovranno ore seguire i contratti provinciali per individuare i criteri di distribuzione alle singole scuole. Il testo dell'intesa e i prospetti di distribuzione complessiva delle funzioni sono state trasmesse dal Ministero con la *nota prot. 597 del 13.11.2001*.

In www.cislscuola.it/Archivio/Personale ATA una "finestra" sullo specifico settore

Contingente e assunzioni

Con la *nota prot. 569 del 25 ottobre 2001* il MIUR (il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) chiarisce che le disponibilità residue (per mancata "surroga" dei rinunciatari) del contingente fissato per le "immissioni in ruolo" dell'a.s. 2000/01 devono essere utilizzate per incrementare le assunzioni dell'a.s. 2001/02. Tali contratti a tempo indeterminato, da disporsi con lo scorrimento delle attuali graduatorie, conterranno la duplice indicazione: della decorrenza giuridica - 1° settembre 2001 - e della decorrenza economica - 1° settembre 2002, data della reale assunzione in servizio

Consulta anche: www.cislscuola.it/Archivio/Reclutamento e precariato

Chiarimenti sulla compilazione delle graduatorie d'istituto

Con la nota prot. Uff. I/560 del 23 ottobre 2001 il MIUR - in risposta a numerose richieste sui compiti affidati ai Dirigenti territoriali e ai Dirigenti scolastici con la C.M. n. 137/2001 e con la nota prot. n. 409/2001 - fornisce chiarimenti in particolare riguardo al controllo previsto sui titoli di specializzazione per il sostegno agli alunni portatori di handicap. Un passaggio della nota evidenzia che "... non è mai stato chiesto ai Dirigenti di esaminare il percorso biennale dei frequentanti o effettuare controlli che sfuggano alla loro possibilità pratica ...", di fatto sollevando i Dirigenti medesimi da responsabilità circa la verifica del percorso di studi effettuato dai docenti precari in possesso dei suddetti titoli.

Per questo ed altro: [www.cislscuola.it/Archivio/Personale supplente](http://www.cislscuola.it/Archivio/Personale%20supplente)

Sessioni riservate

Il MIUR con nota prot. 3151 del 25 ottobre 2001 sollecita nuovamente gli uffici scolastici territoriali ad organizzare e completare i corsi di abilitazione riservata - previsti dall'O.M. n. 1/2001 - per quelle classi di concorso della scuola secondaria superiore di particolare specializzazione, che per mancanza di titolari in grado di assumere la docenza nei corsi, non sono ancora stati attivati.

Trovi la notizia in [www.cislscuola.it/Archivio/Sessione riservata esami \(L. 124/99\)](http://www.cislscuola.it/Archivio/Sessione%20riservata%20esami%20(L.124/99))

Posta&Risposta



- *Un docente riconosciuto persona handicappata ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 104/1992, che abbia beneficiato, ai fini dei trasferimenti, della precedenza in quanto affetto da infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, può chiedere la concessione dei permessi di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 33 della medesima legge?*

Ai fini della concessione dei permessi in questione la legge prescrive chiaramente il requisito della "situazione di gravità" del richiedente. Per situazione di gravità si intende quella descritta dall'art. 3, comma 3, della legge 104. Non è quindi sufficiente l'ascrivibilità della infermità ad una delle categorie di cui alla tabella A della legge sulle pensioni di guerra, né l'invalidità superiore al 67%, in quanto il riconoscimento della situazione di gravità deriva dagli esiti della specifica visita medico-legale di cui all'articolo 4 della legge 104.

Nel caso specifico, quindi, mentre l'interessato ha potuto fruire della precedenza ai fini dei trasferimenti - come prescritto dall'articolo 9, punto III, punto 1, del CCND sulla mobilità - non potrà fruire dei permessi previsti dall'articolo 33 della legge 104 mancando del requisito della situazione di gravità.

- *Un insegnante elementare con 29 anni di servizio e 50 anni di età, cessato dal servizio per decadenza dal 1° ottobre 2001 può evitare di versare altri contributi all'INPDAP, conseguendo, comunque la pensione di vecchiaia al compimento dell'età prescritta, o deve comunque scegliere la prosecuzione volontaria per coprire i contributi mancanti per maturare i requisiti per la pensione di anzianità? Può versare saltuariamente contributi al fine di aumentare l'anzianità pensionabile?*

L'interessato, avendo maturato i requisiti contributivi minimi richiesti per la pensione di vecchiaia può evitare di utilizzare la prosecuzione volontaria, dovendo in tal caso attendere il compimento dell'età prescritta per la corresponsione di tale trattamento nel sistema retributivo (e quindi 65 anni). Se scegliesse di chiedere la prosecuzione volontaria non potrà versare contributi saltuari: dovrà procedere a versamenti continuativi fino al conseguimento dei requisiti (sia contributivi che anagrafici) per la liquidazione della pensione di anzianità.

Buon Natale
e
Buon Anno

